

# «Da qui un partito forte che possa



## Il sindaco del nord

«Non confondiamo: essere uniti non vuol dire essere unanimi. O avere un pensiero unico su tutto. Sulla Fiat abbiamo sbagliato ad aspettare il referendum per parlarne: certe temi vanno affrontati prima»

## Intervista a Sergio Chiamparino

# «Parliamo al Paese deluso dal premier Così vinceremo»

**Per il sindaco di Torino** «il messaggio alle curve è arrivato, ma non possiamo rivolgerci solo ai nostri sostenitori. Qui abbiamo fatto un buon lavoro»

### SIMONE COLLINI

INVIATO A TORINO  
scollini@unita.it

Sergio Chiamparino parla di «giornata molto positiva», anche se aggiunge che quello compiuto ieri al Lingotto è solo «un primo passo» verso la costruzione di una «alternativa credibile a Berlusconi». Per il sindaco di Torino questo rimane «il» problema del Pd, che a questo punto deve non tanto rafforzare il proprio «profilo identitario», quanto «indicare con maggior chiarezza qual è la direzione di marcia».

#### Dice che oggi non si capisce?

«Magari alle curve il messaggio è arrivato. Ma alle tribune centrali, ai distinti, non mi sembra proprio».

#### Fuor di metafora?

«Se parliamo soltanto ai nostri sostenitori si rischiano delle spinte identitarie che potrebbero farci finire in un angolo. Il punto è riuscire a parlare a settori dell'opinione pubblica più ampi possibile. Il Pd ha le risorse per convincere chi negli anni passati ha creduto in Berlusconi e oggi è deluso o anche disgustato. Però finora non abbiamo saputo esprimere una proposta politica convincente. Prova ne è, anche, il modo in cui il senso comune reagisce

alle vicende emerse negli ultimi giorni».

#### Cioè?

«Mi sembra innegabile che sia stato raggiunto il punto più basso nella vita politica e nel rapporto tra il centrodestra, il paese e i giudizi a livello internazionale. E però da parte dell'Opinione pubblica non si è sollevato un moto di protesta. Può essere colpa dell'assuefazione, della rassegnazione, ma è anche perché non c'è dall'altra parte una proposta politica che dia la spinta, un'offerta che faccia sì che l'indignazione diventi partecipazione e governo, e non solo protesta populista e rifiuto nel non voto».

#### Questo passaggio al Lingotto può servire?

«Direi di sì, per più motivi. Primo, abbiamo superato le divisioni basate su una pseudo-differenza strategica tra vocazione maggioritaria e vocazione alle alleanze, visto che è

### «L'alternativa credibile»

«L'opinione pubblica non si è ribellata nonostante il suo rapporto con la destra di governo abbia toccato il punto più basso»

chiaro a tutti che le alleanze sono figlie della capacità di parlare al paese. Secondo, sono arrivati dei contributi programmatici importanti sul mondo del lavoro, il fisco, la legalità, il welfare. Si tratta di un passo in avanti per mostrare che il Pd può essere un interlocutore credibile per larga parte della società».

#### Citava la questione del lavoro: sulla Fiat il Pd si è mosso bene?

«Il vero problema è che di certi temi se ne sarebbe dovuto discutere prima, non solo dopo che è avvenuto un fatto traumatico. Il Pd avrebbe dovuto affrontare la questione ben prima che Marchionne lanciasse il sasso nello stagno. È un problema se la politica non riesce ad anticipare i processi. Ora spero solo che non si lasci tutto com'era, che si scenda su questo campo per sfidare l'azienda, il sindacato, le altre forze politiche per arrivare a un sistema di relazioni partecipato, com'è in altri paesi».

#### Per sfidare gli altri, soprattutto su un terreno delicato come quello del lavoro, il partito dovrebbe essere unito sulle proposte, e però Veltroni ha parlato di "flexsecurity", altri dirigenti pd della necessità di difendere i diritti acquisiti...

«Non confondiamo, essere uniti non vuol necessariamente dire essere unanimi, o a pensiero unico su tutto. Il punto è la direzione di marcia. Quella indicata, restando al tema del lavoro, da Ichino. Quella sottolineata in una proposta di legge firmata da molti senatori Pd in cui si dice che il sindacato maggioritario può firmare un contratto anche in deroga al contratto nazionale di lavoro, e che chi non lo firma non può bloccarlo ma ha diritto ad essere rappresentato. Se fosse stata approvata, per tornare alla vicenda Fiat, non ci sarebbe questo vulnus di una mancanza di rappresentanza».

#### Un'innovazione che potrebbe mettere a rischio il contratto nazionale, non crede?

«I contratti nazionali in qualche caso vanno cambiati, a volte non fanno neanche più gli interessi dei lavoratori se pensiamo al rapporto tra competitività e salari».

### Beppe Fioroni

«Chi nei giorni scorsi diceva che eravamo quattro gatti in cerca di autore dovrà ricredersi, e da domani dovrà fare i conti anche con noi»

### Nicola Zingaretti

«Veltroni ha proposto un contributo per aggredire il problema italiano del momento: come voltare pagina, offrire un'alternativa e ridare una speranza»

### Giancarlo Susta

«Un manifesto nobile ed efficace di riformismo liberale per il dopo Berlusconi. Ma il Lingotto ha il sapore dell'approdo nell'Isola che non c'è»